



La vita del Diritto per il Diritto alla vita

RadicalNonviolentNews

Newsletter settimanale del Partito Radicale Nonviolento Transnazionale e Transpartito

Coordinatore newsletter: Matteo Angioli @MATTEO_ANGIOLI

Numero #3

28/01/2014



Pannella replica al Presidente della Corte d'Appello di Firenze durante l'apertura dell'anno giudiziario

Sommario

1. Quosque tandem, Presidente Xi Jinping?
2. Turchia: il web e le paure di Erdo?an
3. Chi sono e cosa vogliono i nuovi cittadini cinesi
4. Il vulcano dei Campi Flegrei, un pericolo per l'Europa
5. Big data, una sfida per la democrazia (e per il segreto di stato)
6. Ma le audizioni degli esperti aiutano i parlamenti a stabilire la verità?
7. Il 18/19 febbraio tutte e tutti a Bruxelles
8. Amorevolmente: ma l'Avvenire di oggi non si vergogna un po'?
9. Tutti e tutte con me per festeggiare adeguatamente e pubblicamente la Maria (11 piante)

Foto: Grazia Galli

28/01/2014

Il 18/19 febbraio tutte e tutti a Bruxelles



Circa 150 Stati Nazionali, su 193 dell'Onu, minacciano ormai il nostro mondo contemporaneo con un loro dominio sistemico delle vecchie immonde "Ragion di Stato" convergenti con nuove, sistemiche anch'esse, tremende Tecnologie.

Questa duplice letale minaccia contro la "Democrazia" precipitata quasi ovunque in "Democrazia Reale", contro il Diritto Positivo formalmente ancora vigente e quindi contro ogni "Stato di Diritto" e i Diritti Umani.

Sono le tremende tecnologie svelate da alcune eroiche affermazioni di coscienza: un nome su tutti, Edward Snowden. Vi chiediamo di sostenere, aiutare, valorizzare l'ambizioso CONVEGNO DI BRUXELLES, il 18/19 febbraio, del quale cercheremo di rendere possibile la massima trasmissione (anche online) che ci sarà possibile.

Hanno già espresso sostegno alla suddetta iniziativa un primissimo elenco di oltre 50 personalità Istituzionali e politiche di grande e non di rado massimo rilievo. Qui possiamo solo citarne alcune: Guy Verhofstadt, Antonio Tajani, Louis Michel, Monsignor Agostino Marchetto, Bakhtiar Amin, Giulio Maria Terzi di Sant'Agata, Fausto Bertinotti, Paolo Prodi, Vittorio Prodi, Niccolò Rinaldi,

Struan Stevenson, oltre significativi ministri di governi europei, africani, mediorientali, asiatici.

PS: Saremmo molto grati con chi voglia in qualsiasi modo [manifestare formalmente la propria adesione](#), il proprio sostegno o anche la personale partecipazione al Convegno, per rafforzare questa iniziativa, che riteniamo e vogliamo davvero ambiziosa: più di quanto forse potremmo ora immaginare. Il vostro dono di aiuto potrà esserlo anche per ciascuno di voi, per Lei o per te. Qualcosa che sicuramente: "ne sarà davvero valsa la pena!" :-)



Filomena Gallo

Amorevolmente: ma l'Avvenire di oggi non si vergogna un po'?



Nuovo importante risultato per lo smantellamento della legge 40/2004 sulla procreazione medicalmente assistita, nonostante quanto scrive il quotidiano dei Vescovi "Avvenire", ottenuto dall'Associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica soggetto costituente il Partito Radicale: un giudice del Tribunale di Roma ha sollevato dubbio di legittimità costituzionale sul divieto della legge 40 all'accesso alle tecniche di fecondazione medicalmente assistita per una coppia fertile, assistita dagli avvocati Gallo e Calandrini, Segretario e consigliere generale dell'associazione radicale. La legge violerebbe il principio di uguaglianza e il diritto alla salute e all'autodeterminazione.

Per la prima volta tale divieto arriva all'esame della Corte Costituzionale. Tale azione giudiziaria si inserisce nella decennale lotta dell'Associazione Luca Coscioni e del Partito Radicale per la cancellazione di una legge ideologica e proibizionista, lotta che ha portato anche ad ottenere vittorie transnazionali e nazionali che nel nostro paese hanno modificato la legge 40. Prima

dinanzi alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo: l'Associazione Luca Coscioni con associazioni di pazienti e 60 parlamentari si è costituita con un amicus curiae in un procedimento a difesa di una coppia italiana a cui la legge 40 voleva impedire la diagnosi pre-impianto, perché mancante del requisito di infertilità.

La sentenza, favorevole alla coppia, è divenuta definitiva l'11 febbraio 2013. Poi dinanzi alla Corte Interamericana dei Diritti Umani: l'Associazione Luca Coscioni con il Partito Radicale transnazionale ha depositato sempre un amicus curiae, atto a evidenziare l'assurdità della legge del Costa Rica che vieta a coppie infertili e sterili di poter avere dei figli con la fecondazione in vitro. Anche in questo secondo caso siamo riusciti a far valere il rispetto dei diritti fondamentali delle persone in sede giuridica internazionale.

[Approfondisci](#)

@Filomena_Gallo



Rita Bernardini

Tutti e tutte con me per festeggiare adeguatamente e pubblicamente la Maria (11 piante)



Domani 29 gennaio, a Foggia, consegnerò ai malati il raccolto delle 11 piante di marijuana coltivate sul mio terrazzo. Si concluderà così la seconda fase della disobbedienza civile iniziata nel 2012 a favore della lotta dei soci dell'Associazione LapiantiAMO e di tutti quei malati che non riescono ad avere accesso ai farmaci cannabinoidi.

Come per Marco Pannella nel '75, quando fumando uno spinello in pubblico fece cambiare la legge e uscire dal carcere centinaia di giovani incolpevoli, per me il quadro è chiaro: o mi arrestano come è previsto dalla legge per la coltivazione della "pianta proibita"; o cambiano le leggi e i regolamenti che impediscono ai malati di avere accesso alle cure; oppure, se nessuno interviene come ragionevolezza e legge vorrebbero, mi riterrò autorizzata ad intraprendere la terza coltivazione destinata ai malati del Social Cannabis Club di Racale. E questa volta, le piante non saranno 11, ma 22.

Tutti i particolari li esporrò, documentandoli, domani a Foggia in un convegno, prima di

andarmi ad autodenunciare in Procura.

Nr. Per errore nella prima versione della notizia le piante riportate erano 18. Ci scusiamo con i lettori.

[@ritabernardini](#)



Ou Biaofeng*

Chi sono e cosa vogliono i nuovi cittadini cinesi



Negli ultimi anni la coscienza civile dei cittadini cinesi si sta lentamente risvegliando. Certo, in Cina, non sono mai mancati attivisti e resistenti coraggiosi. Dal Muro della Democrazia e dal Movimento Democratico del '89 fino alle esperienze più recenti di Charta '08 e del Movimento dei Nuovi Cittadini: speranze e ambizioni antiche che sono andate avanti, passando così in eredità ad altri, anche se il prezzo che in tanti hanno dovuto pagare è stato molto alto.

Vale qui la pena ricordare il nostro 2013. Subito dopo Capodanno, quando si è saputo che l'editoriale sul primo numero del Southern Weekly era stato distorto e manipolato dalle autorità, cittadini da ogni parte del paese sono arrivati spontaneamente a Guangzhou, radunandosi davanti alla redazione del giornale per manifestare solidarietà, invocare l'indipendenza dell'informazione e la libertà di parola. Poi sono seguite altre iniziative: le azioni per chiedere ai funzionari di rivelare pubblicamente i loro patrimoni, la lotta per un sistema d'istruzione equo, la raccolta di firme affinché l'Assemblea Nazionale del Popolo ratificasse la Convenzione sui Diritti Civili e Politici, per il rispetto della stessa

Costituzione cinese e dello stato di diritto.

Sebbene in Cina, anche quest'anno, decine di attivisti siano stati arrestati con accuse assurde, tuttavia il risveglio politico e sociale dei cittadini è una marea che non può essere fermata. Non ci ferma la paura, perché sappiamo che a guidarci è la giustizia, la moralità e la coscienza. Ed è per questo che chi è stato arrestato o chiamato a comparire sul banco degli imputati nei tribunali non se ne è pentito, ma anzi, lo ha considerato un onore e un motivo di orgoglio. Noi cittadini siamo consapevoli che qualcuno è chiamato a pagare il prezzo dei progressi sociali e siamo per questo disposti a pagarlo.

* attivista del Movimento dei Nuovi Cittadini, Pechino

Traduzione Francesco Radicioni

[@oubiaofeng](https://twitter.com/oubiaofeng)



Francesco Radicioni

Quosque tandem, Presidente Xi Jinping?



Prima che mercoledì scorso, 22 gennaio, il Presidente del Tribunale di Pechino gli togliesse la parola, l'attivista cinese Xu Zhiyong era riuscito a scandire in aula: "non stiamo cercando di conquistare il potere, vogliamo solo tentare di arginarlo". Domenica mattina la risposta del Partito Comunista è arrivata. "Non vogliamo e non possiamo essere arginati". Che tradotto nel grigio linguaggio delle sentenze di tribunale, significa una condanna a quattro anni di carcere per il fondatore del Movimento dei Nuovi Cittadini.

Il Tribunale Intermedio del Popolo di Pechino ha riconosciuto Xu Zhiyong colpevole di aver organizzato raduni non autorizzati per turbare l'ordine sociale. Un'accusa generica dietro cui si nasconde la preoccupazione e l'arroganza delle autorità cinesi nei confronti di una campagna esplosa on-line la scorsa primavera, quando decine di cittadini hanno tra l'altro iniziato a pretendere che i funzionari di Stato rendessero pubblici i propri patrimoni. Ma non c'è solo la preoccupazione sulla corruzione nell'agenda del Movimento dei Nuovi Cittadini: anche il rispetto della lettera della Costituzione cinese, così come della trasparenza, delle garanzie

giuridiche e dello stato di diritto. Obiettivi che sono parte della retorica delle stesse autorità di Pechino e che tuttavia – o forse proprio per questo – diventano insopportabilmente insidiose quando vengono rivendicate da un movimento che si organizza direttamente nella società.

Insomma, con la condanna di Xu Zhiyong non si arresta un pericoloso agit-prop, ma Pechino silenzia un'altra voce moderata e nonviolenta della propria società civile. Quosque tandem, Presidente Xi Jinping?

@fradicioni

Mariano Giustino

Turchia: il web e le paure di Erdo?an



In Turchia il mondo della Rete è nuovamente in rivolta. Dal 16 gennaio scorso è in discussione al Parlamento turco la nuova legge su Internet che permetterebbe al Ministro dei Trasporti e delle Comunicazioni di bloccare i siti ritenuti responsabili di violare la privacy e di imporre ai provider di limitare l'accesso a siti proxy, che consentono agli utenti di aggirare la censura. Questo disegno di legge, presentato dal Ministero della Famiglia e delle Politiche Sociali è solo l'ultimo tentativo del governo di Ankara di controllare l'attività di 35 milioni di cittadini che usano il Web.

Dopo la massiccia ondata di proteste di piazza Taksim, che aveva poi attraversato tutto il paese lo scorso mese di giugno, vi è stata una forte limitazione della libertà di navigazione e la chiusura di oltre 40.000 siti, secondo Engelli Web, un sito che monitora quelli vietati. Inoltre a partire dal 22 agosto scorso, il governo, attraverso la Commissione Informatica (BTK) aveva deciso di introdurre dei filtri allo scopo di "proteggere gli utenti ritenuti più fragili".

Secondo l'attuale proposta di legge il governo potrà ordinare la chiusura di una pagina web,

senza che vi sia stata alcuna pronuncia da parte della magistratura, e il server che la ospita sarà obbligato a oscurarla entro quattro ore. Anche la TÜS?AD, l'Associazione degli Industriali Turchi, ha denunciato tale azione del governo.

Essendo i media tradizionali sottoposti ad un severo controllo da parte dell'Agenzia statale R-TÜK, Internet rappresenta un'indispensabile fonte alternativa di notizie. In questi anni gli utenti dei social media si sono moltiplicati esponenzialmente. Secondo un'indagine eMarketer, la Turchia è il paese con il più alto tasso di penetrazione di Twitter al mondo, con il 31% di incremento, seguito da Giappone e Paesi Bassi. Ciò costituisce per Erdo?an e la sua politica autoritaria una grande sfida.

Mariano Giustino
Direttore della rivista "Diritto e Libertà"

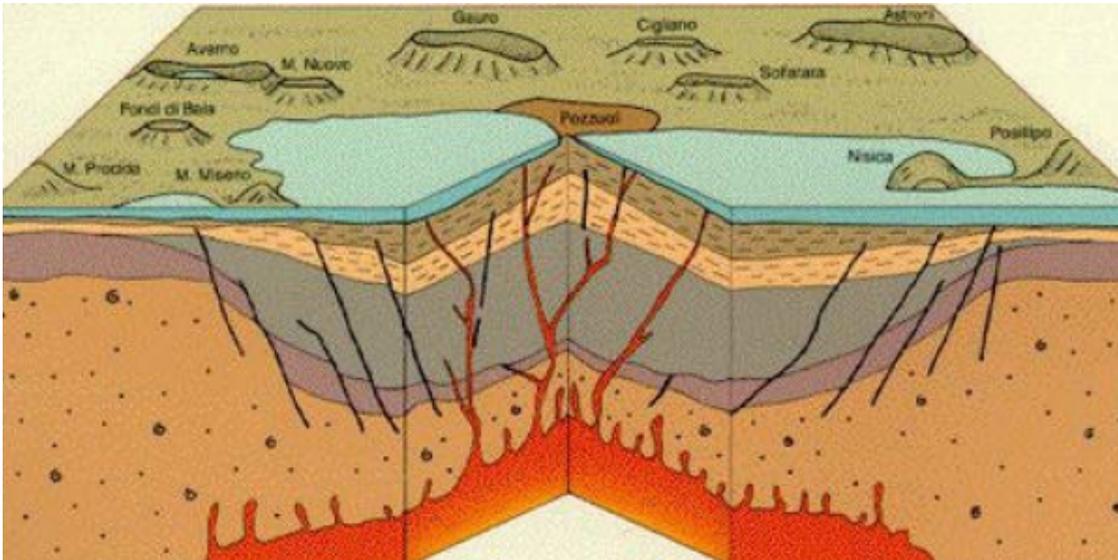
@TURCHIAinEUROPAentroil2023
@Turkey'sEUentryby2023

@MarianoGiustino



Doriana Vriale

Il vulcano dei Campi Flegrei, un pericolo per l'Europa



Sul territorio partenopeo insistono due formazioni vulcaniche, quella dei Campi Flegrei sarebbe di gran lunga più pericolosa del famoso Vesuvio. Ciò si evince dall'ultima classificazione mondiale dei super-vulcani che colloca la caldera flegrea al 6 posto. L'impressionante graduatoria si basa sulla capacità di portata magmatica, di materiale vulcanico e di gas, durante un'eruzione. Studi scientifici di rilievo internazionale provano che anche solo una piccola eruzione di questo vulcano, oltre a distruggere il territorio tra Pozzuoli e Napoli, provocherebbe un danno ambientale in tutta l'Europa a causa dell'emissione di gas altamente tossici.

Lo studio più attendibile è quello che si riferisce alla "Super-eruzione campana", avvenuta 39 mila anni fa. In quell'occasione il vulcano dei Campi Flegrei avrebbe emesso circa 300 km cubi di cenere e 450 milioni di kg di biossido di zolfo per 4 milioni di kmq nell'atmosfera di tutta l'area mediterranea oltre a provocare il raffreddamento dell'emisfero settentrionale riducendo le temperature fino a 3,6° F.

Secondo affermazioni recenti della scienziata planetaria Elena Marca, dell'University

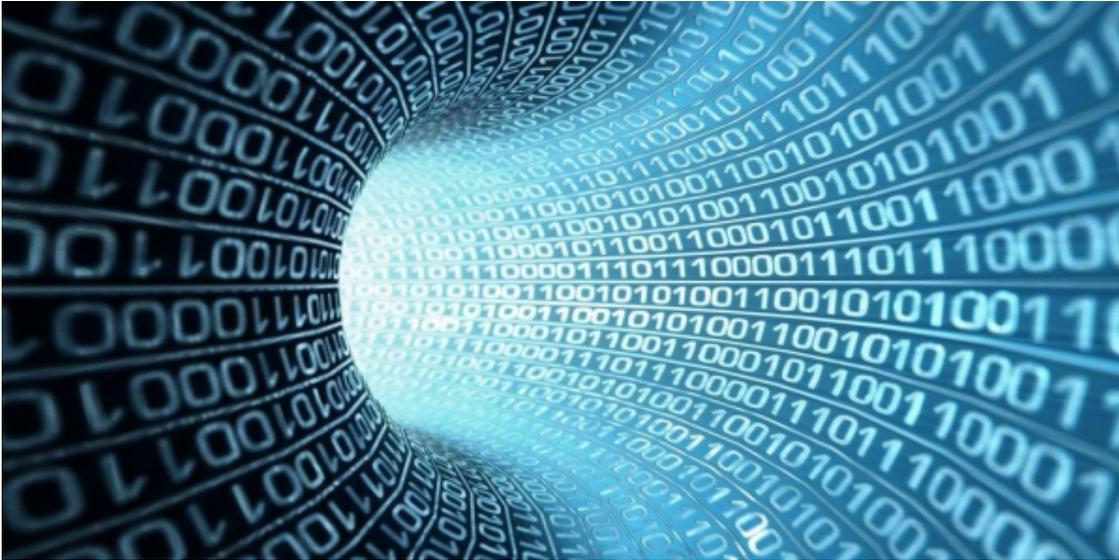
College of London ed altri, la caldera dei Campi Flegrei potrebbe scoppiare di nuovo nel prossimo futuro in quanto un'intrusione magmatica dal 1968, ha già sollevato il suolo di tre metri in quella zona. Purtroppo, tutto ciò evidenzia il bassissimo livello d'efficacia dei piani d'emergenza in vigore in Italia, strutturati su considerazioni di rischio sottostimato.

A confermare quanto il pericolo esista e quanto l'Europa sia responsabile, in questo caso, della salvaguardia delle popolazioni del Mediterraneo, è il principio dell'attualismo di cui si avvale la geologia secondo cui: "I fenomeni che regolano le dinamiche attuali del nostro pianeta sono le stesse che lo hanno governato anche nel passato. Ciò che è avvenuto avverrà di nuovo negli stessi luoghi e con le stesse modalità".

@doriana61

Marco Beltrandi

Big data, una sfida per la democrazia (e per il segreto di stato)



Ho sempre ritenuto importante per il futuro delle istituzioni democratiche del mondo, oggi così a rischio, anche nei paesi di cosiddetta democrazia consolidata, arrivare a definire degli standard universali di effettivo godimento dei diritti civili e politici dei cittadini, che possano e debbano essere utilizzati per monitoraggi di organi indipendenti, o maggiormente indipendenti, che servano a misurare il loro “stato di salute”.

L’elaborazione di questi standard deve tenere conto della tecnologia a disposizione di governi, aziende e cittadini. Ad esempio dopo le rilevazioni di Snowden sul sistema di controllo e spionaggio americano nessuno può più fingere di non sapere che le nostre società di democrazia consolidate sono e saranno sempre più sottoposte ad una doppia tensione che potrebbe essere esiziale per le istituzioni e i diritti civili se non ben governata: da una parte gli individui avranno ovunque sempre più mezzi tecnologici per scoprire i segreti, persino quelli di stato, anche se in misura diversa nei differenti paesi, dall’altra parte non solo le “over the top” ma anche gli stati, i governi, faranno uso dei loro mezzi per acquisire sempre più informazioni sui cittadini, i loro usi e le loro

abitudini, al fine anche di esercitare una influenza politica. Non più solo le grandi aziende sono interessate ai big data per ragioni commerciali, ma anche i governi.

Sarebbe di fondamentale importanza che l’Europa si ponesse all’avanguardia in questo processo, ridefinisse la propria missione storica sugli ideali del Manifesto di Ventotene, basandosi proprio su un livello avanguardistico di tutela dei diritti nel nuovo contesto, anziché su confini storici, e presunti o reali retaggi culturali. C’è un grande ritardo del dibattito e delle decisioni politiche su questo.

@MarcoBeltrandi

Claire Dunlop**Claudio M. Radaelli**

Ma le audizioni degli esperti aiutano i parlamenti a stabilire la verità?



In un recente studio con due colleghi dell'università di Exeter abbiamo codificato e analizzato le narrative delle commissioni parlamentari di politica estera nel Regno Unito e negli USA in merito alla cosiddetta primavera araba. In particolare ci siamo occupati delle audizioni degli esperti.

Cosa viene fuori dal nostro studio? 1) Gli esperti usati in queste audizioni sono assai poco esperti indipendenti, sono invece spesso persone che riflettono le competenze e le linee politiche dell'esecutivo, invece che riflettere il pluralismo sociale e intellettuale. 2) Le audizioni in un sistema democratico esistono per correggere gli errori e le euristiche cognitive dei nostri rappresentanti. E invece gli esperti da noi esaminati tendono a confermare le narrative sbagliate e gli errori di lettura dei parlamentari, non sanno dire "no, Lei si sbaglia caro deputato". 3) Questo dipende dal fatto che il clima delle audizioni non è ispirato al contraddittorio e al desiderio di cercare la verità- si preferisce darsi ragione a vicenda e farsi i complimenti. Un altro episodio del lungo inverno delle democrazie occidentali: se gli esperti

colludono e non contribuiscono all'intelligenza della democrazia, come possono le commissioni parlamentari contribuire alla ricerca della verità e controllare i governi?

Fonte: Narrating the 'Arab Spring': Where Expertise Meets Heuristics in Legislative Hearings Tom O'Bryan, University of Exeter, Claire A. Dunlop, University of Exeter, Claudio M. Radaelli, University of Exeter di prossima pubblicazione in Michael D. Jones Mark K. Mc Beth and Elizabeth Shanahan (eds.) *The Science of Stories, Applications of the Narrative Policy Framework in Policy Analysis*.

[@claudioexeter](https://twitter.com/claudioexeter)